Da Maccio a Kharkiv...

"Voi ci ringraziate ma noi siamo solo l'ultimo anello della catena. Non avremmo potuto fare nulla se non ci fosse stato chi ha donato, chi ha fatto i pacchi e chi ogni giorno ha pregato perché potessimo andare e tornare a casa sani e salvi". Marco e Laura hanno il volto segnato dal lungo viaggio che, solo due ore prima, li ha riportati a casa dopo l'ultima missione umanitaria in Ucraina, ma negli occhi hanno ancora i volti delle persone incontrate a Kharkiv, la città che hanno raggiunto a soli 30 chilometri dal confine russo. Qui hanno distribuito 4 mila chili di aiuti, di cui 600 di soli prodotti per bambini, raccolti dalla Caritas di Maccio.
Sono stanchi, ma nonostante questo hanno voluto essere presenti lo scorso 15 ottobre all' incontro pubblico organizzato nella palestra comunale di Villa Guardia dai volontari della parrocchia per restituire alla comunità quanto fatto in questi mesi.
I due "driver" (autisti), così si definiscono i volontari, erano parte di un gruppo di 8 partiti da Como con tre pulmini. Due si sono fermati, come da programma, a Leopoli (distante 24 ore di viaggio), mentre il terzo ha proseguito fino a Kharkiv per portare aiuti alla diocesi greco-cattolica.

VICINI ALLA GENTE

Questa è solo l'ultima di un lunga serie di missioni umanitarie organizzate dallo scoppio della guerra con le parrocchie di Maccio e Rebbio a fare da poli logistici e organizzativi di riferimento. Una rete che conta ora sul sostegno anche della Caritas diocesana di Como.
"Il primo viaggio - spiega il coordinatore delle missioni umanitarie, **Giambattista Mosa** – è stato organizzato nel mese di marzo poche settimane dopo lo scoppio della guerra. Con tre pulmini avevamo raggiunto Medika, alla frontiera tra Ucraina e Polonia. Fu un viaggio rapido, giusto il tempo di scaricare la merce e di ripartire portando con noi alcuni profughi che volevano raggiungere l'Italia. Alcuni dei passeggeri di quel viaggio vivono ancora a Maccio".
Durante il viaggio successivo, nel mese di aprile, alcuni volontari entrarono per la prima volta in Ucraina, raggiungendo Leopoli dove sono stati accolti dal seminario greco-cattolico della città e dal rettore, padre Ihor Boyko. Un incontro che si rivelerà decisivo.
"Grazie a lui e ai suoi contatti abbiamo iniziato a spostare il raggio di azione dalla Polonia e dai Paesi vicini verso l'Ucraina specializzandoci, se così si può dire, nelle missioni umanitarie dentro il Paese". L'ultima città raggiunta è proprio Kharkiv meta di questo ultimo viaggio e di una precedente spedizione effettuata nel mese di agosto. È proprio a questa che si riferisce il documentario "Viaggio a Kharkiv" presentato in anteprima durante la serata di sabato. Il video - disponibile online su *Youtube* - raccoglie una serie di testimonianze, davvero preziose, raccolte durante la missione dal giornalista Nicola Gini e dallo stesso Mosa. "La nostra prospettiva – continua il coordinatore – è quella di continuare in questa missione di pace che non vuole solo portare aiuti, ancor più necessari in vista dell'inverno, ma anche e soprattutto mostrare vicinanza a chi sta vivendo il dramma della guerra. Se il nostro fosse solo un mero trasporto di beni si potrebbe pensare anche ad altre modalità, forse più efficaci. Ma non è così. Il nostro è un volere essere là, stare con loro, nonostante i rischi perché crediamo che sia importante stare, anche fisicamente, al fianco delle persone che sono oggi vittime dell'oppressione. Non farli sentire isolati". Nel corso della serata sono risuonate le parole del nostro vescovo, cardinale Oscar Cantoni, che ha portato il suo saluto, attraverso il direttore della Caritas diocesana Rossano Breda, e ha definito i volontari come "veri e proprio operatori di pace perché la pace si costruisce con un lento ma costante lavoro quotidiano". I viaggi, precisano da Maccio, continueranno: il prossimo è in programma alla metà di novembre. Chi volesse dare una mano può contattare direttamente la parrocchia o il parroco don Gigi Zuffellato.

MICHELE LUPPI

La guerra ha cambiato tutto nella nostra vita

Noi ci troviamo a Kharkiv, a 30 chilometri dal confine con la Russia. Qui tanti di noi avevano familiari o amici dall'altra parte del confine, ma la guerra ha cambiato tutto e i legami di prima non ci sono più. Questa guerra ha portato tanto dolore e di fronte a questo dolore la Chiesa non poteva restare indifferente e con le mani in mano. I bombardamenti hanno portato con sé la chiusura delle fabbriche, dei negozi e la gente è rimasta senza più niente. Chi non è scappato ha bussato alla nostra porta e noi, grazie agli aiuti umanitari ricevuti, abbiamo cercato di organizzare una distribuzione a seconda delle loro esigenze. Le persone che vengono a chiedere gli aiuti umanitari appartengono a diverse chiese e anche a diverse nazionalità. Noi aiutiamo tutti, senza fare distinzioni. Oggi quasi tutta la regione di Kharkiv è stata liberata dall'occupazione russa, ma i bombardamenti continuano. Nelle ultime settimana l'esercito russo ha lanciato diversi missili contro la nostra città mirando alle strutture che producono o distribuiscono l'energia elettrica. L'obiettivo concreto è quello di provocare danni in vista dell'inverno. Molte persone hanno dovuto abbandonare le loro case, scappare all'estero proprio per poter sopravvivere in vista dei mesi più freddi. Alla nostra porta arrivano sempre più spesso anche le persone che vivono nei villaggi ripresi ai russi. Vengono a Kharkiv perché lì non ci sono le condizioni per resistere all'inverno. Vengono e chiedono quello di cui hanno bisogno: cibo, medicine, latte in polvere e prodotti per bambini. Stiamo facendo quanto possiamo consapevoli di non poter coprire tutti i bisogni: per il momento organizziamo la distribuzione una volta alla settimana riuscendo a servire tra le 1500 e le 2000 famiglie. Durante l'ultima distribuzione abbiamo consegnato anche gli aiuti portati dai vostri volontari. Per questo voglio ringraziare da parte di tutto il popolo il cardinale Oscar, i parroci e tutte le persone che si sono messe insieme per raccogliere i beni. Ora ci attende l'inverno, forse il più difficile nei 30 anni di indipendenza del nostro Paese. Molti lasceranno le case nei villaggi per cercare riparo in città. Abbiamo un unico obiettivo: sopravvivere. Perciò vi ringrazio e vi chiedo, se potete, di continuare a starci accanto. Ve ne saremo molto grati. Invoco su di voi e sul popolo italiano la benedizione di Dio e chiedo al Signore che vi restituisca il centuplo di quanto avete donato.

VASYLIY TYCHAPETS
Vescovo greco-cattolico di Kharkiv

testo raccolto da Michele Luppi

Il cardinale Cantoni

La pace richiede coraggio e affonda le radici nella speranza

Cari fratelli e sorelle, purtroppo per impegni assunti in precedenza non posso essere presente questa sera in mezzo a voi, ma vorrei vi giungesse il mio saluto paterno e fraterno ed anche un sentito ringraziamento per il vostro prezioso lavoro a favore della popolazione Ucraina.
Siete veri e propri operatori di pace, perché la pace lo sappiamo si costruisce attraverso un lento ma costante lavoro quotidiano, fatto soprattutto di relazioni umane, di promozione della dignità delle persone, nella ricerca continua di ciò che unisce, superando ciò che ci divide.
La pace richiede coraggio, penso in particolare ai viaggi che avete intrapreso e a quelli che verranno, un coraggio che affonda le radici nella certezza che il Signore sempre ci accompagna e nella speranza che presto si possa mettere fine a questa immane tragedia, resa ancora più grave dal fatto che avvenga tra due paesi di lunga tradizione cristiana.
Non possiamo e non dobbiamo rassegnarci. Il vangelo è chiaro e non si presta ad alcuna manipolazione: Dio è amore e chiede amore tra i suoi figli. Nessuna azione può giustificare la morte di centinaia, di migliaia di uomini e donne innocenti. Sono ancora vere e attuali le parole di Jean Paul Sartre: *quando i ricchi fanno la guerra, sono sempre i poveri a morire*.
Siamo chiamati a condannare la guerra, a fare scelte radicali che possano aiutare il processo di pace, continuando, come spesso ci indica Papa Francesco, a coltivare la fraternità che nasce dalla certezza di essere tutti, nessuno escluso, figli amati da Dio e promuovendo senza stancarci la logica del perdono e della riconciliazione.
Vi benedica il Signore, vi protegga nei vostri viaggi e per intercessione di Maria, Regina della pace, converta il cuore degli uomini affinché si possa mettere fine ad ogni conflitto.

Oscar card. CANTONI
Vescovo di Como